

La Pa adesso paga entro 30 giorni

Svolta storica

Dopo 12 anni di ritardi
rispettati i tempi fissati
dalla Ue e dai target Pnrr
Liquidato nei termini l'81%
delle somme. L'anno scorso
190 miliardi ai fornitori

Tra gli obiettivi del Pnrr che saranno certificati dal Governo a fine mese per chiedere l'ottava rata da 12,8 miliardi si nasconde una svolta a suo modo storica: la Pubblica amministrazione ora paga i fornitori entro 30 giorni (60 per la sanità) come prevedono le norme europee. Arriva così al traguardo una battaglia iniziata nel 2013, dal Governo Letta, quando le imprese dovevano aspet-

tare tempi biblici per riscuotere e molte fallivano non per i debiti ma per i crediti. Nel 2024 pagati 190 miliardi, l'81% entro i termini di legge.

Gianni Trovati — a pag. 3

Imprese, la Pa paga in 30 giorni Svolta dopo 12 anni di ritardi

Pagamenti. Il monitoraggio della Ragioneria generale certifica il rispetto dei tempi fissati dalle norme Ue e dall'obiettivo di giugno del Pnrr. Liquidato nei termini l'81% delle somme, contro il 69% del 2019

Gianni Trovati

ROMA

Tra i 40 obiettivi Pnrr del 30 giugno che l'Italia certificherà di aver raggiunto per chiedere il riconoscimento dell'ottava rata da 12,8 miliardi di euro ce ne sono otto che nel loro insieme disegnano una svolta a suo modo storica: la Pubblica amministrazione italiana paga in media nei termini previsti dalla legge, che chiedono di non far attendere le aziende fornitrici più di 30 giorni e concedono 60 giorni nel caso della sanità. L'impresa è riuscita a tutti i comparti del settore pubblico (i target sono 8 perché riguardano tempi medi e ritardi in Pa centrale, Regioni, sanità ed enti locali), ed è misurata dal monitoraggio appena pubblicato dalla Ragioneria generale dello Stato.

Le tabelle indicano il traguardo

di una battaglia contro i ritardi di pagamento avviata nel lontano 2013, quando le fatture presentate agli uffici pubblici languivano in media 120-130 giorni prima di essere saldate. Da quei dati, un colpo durissimo su un'economia già in recessione (-1,7% di Pil sull'anno prima) per le ricadute della crisi finanziaria, partì con il Governo Letta una delle più voluminose misure di politica economica mai realizzate fino ad allora, un meccanismo di anticipazioni di liquidità da parte di Mef e Cassa depositi e prestiti che in più tornate distribuì 34,4 miliardi a Regioni (25,4 miliardi) ed enti locali (9 miliardi) per saldare i debiti commerciali accumulati e mitigare il fenomeno tutto italiano della morte di imprese soffocate da crediti e non da debiti. Insieme ai soldi, è arrivata nel tempo una

pioggia di regole che, dopo qualche tentativo iniziale andato a vuoto, sono riuscite a imbrigliare i pagamenti pubblici entro i termini di legge. Concludendo il cantiere di una delle riforme più sostanziali per la macchina pubblica e per il suo effetto sull'economia reale, anche se circondata da un silenzio distratto di tanta parte del dibattito politico.

Dunque, i calcoli del ministero



Peso: 1-8%, 3-73%

dell'Economia mostrano che a fine 2024 il tempo medio impiegato dalle Pa per onorare i propri debiti commerciali si è ridotto a 30 giorni, al termine di una discesa progressiva che negli ultimi anni l'aveva ridotto dai 43 giorni medi del 2019 ai 33 del 2023. La novità dovrebbe chiudere anche un complicato fronte europeo, dove l'Italia è sotto una seconda procedura d'infrazione. I negoziati con Bruxelles sul tema hanno impegnato l'allora ministro del Pnrr Raffaele Fitto nella rimodulazione chiusa a fine 2023, che ha fatto slittare di oltre un anno la scadenza originaria per raggiungere gli otto obiettivi. Ma ora la partita si chiude.

Fra i soli ministeri, l'attesa media è arrivata a 29 giorni (dai 53 del 2019), e ancora meglio fanno gli enti locali che pagano in 26 giorni (erano 42 cinque anni prima). In sanità, dove le regole danno 60 giorni, il contatore si ferma a 35. Grazie all'accelerata, l'81% degli importi è stato pagato nei termini, condizione che nel 2019 riguardava solo il

69% delle somme.

Tutto questo è avvenuto nonostante la netta crescita delle fatture, alimentata dalla moltiplicazione degli interventi introdotti anche per attuare gli altri rami del Pnrr oltre che dall'inflazione, che fra 2021 e 2023 ha gonfiato molti importi. Lo scorso anno il complesso delle Pa ha ricevuto 30.419 richieste di pagamento per un importo totale da 197,99 miliardi di euro, con un aumento del 7,3% sull'anno prima e del 35,5% rispetto al 2019, e ne hanno pagato il 95,9% (189,85 miliardi; in questo caso l'incremento nei cinque anni è del 38,82%). Anche questa metrica indica un tasso di "virtuosità" maggiore negli enti locali, perché Comuni, Città metropolitane e Province hanno saldato nell'anno il 97,6% delle fatture (53,3 miliardi su 54,6): importi che valgono il 44,3% in più rispetto ai pagamenti conclusi nel 2019.

«Gli importanti risultati conseguiti scaturiscono da una pluralità di interventi adottati nel tempo,

che hanno trovato nelle attività di monitoraggio il principale presupposto e punto di sintesi», riassume la Ragioneria generale nella nota tecnica che accompagna il monitoraggio aggiornato.

Il riferimento è rivolto prima di tutto alla «Pcc», acronimo che accompagna la vita quotidiana degli uffici e indica la Piattaforma dei crediti commerciali, lo strumento digitale che ha messo in chiaro le abitudini di pagamento delle Pa e ha quindi consentito di verificare puntualmente dinamiche e sanzioni da adottare.

Insomma, la trasparenza paga. E, tra l'altro, permette di individuare quel che ancora non va, nascosto nella media "di successo". Perché tra gli stessi ministeri c'è chi ancora registra un ritardo medio, modesto come i 2,4 giorni indicati dalle Infrastrutture o più significativo come i 10,7 giorni del Viminale, e anche tra Asl ed enti locali i ritardatari non mancano.

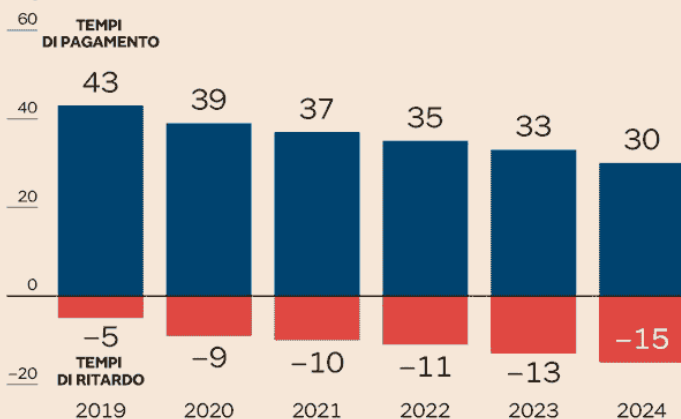
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento

Totale Pubbliche Amministrazioni. Dati di base ed indicatori dei tempi di pagamento

TEMPI MEDI

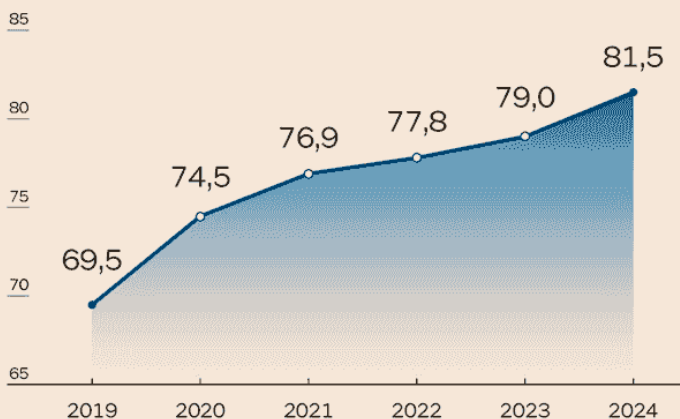
In giorni



Fonte: Ragioneria generale dello Stato

IMPORTO PAGATO NEI TERMINI

In percentuale



**Accelerazione massima
negli enti locali:
attesa media a 26 giorni
Nel 2024 versati
190 miliardi ai fornitori**



Peso: 1-8%, 3-73%

LE VOCI DEL TERRITORIO

Nord

«Fatti progressi ma pesa la nuova burocrazia»

«I tempi di pagamento per gli appalti con la Pubblica amministrazione negli ultimi 4-5 anni si sono sicuramente ridotti. Grazie al fatto che i Comuni sono via via usciti dalla tagliola del Patto di stabilità interno che riduceva tantissimo la loro capacità di spesa e imponeva liquidazioni delle fatture fino a 10-12 mesi, prima che le imprese fornitrici potessero incassare».

Monica Grosselle è la titolare della Grosselle Costruzioni di Fontaniva, in provincia di Padova. La sua impresa ha 13 dipendenti ed è la tipica piccola impresa del comparto costruzioni che lavora con comuni e province del territorio e con Veneto Strade, facendo manutenzione e lavori stradali. «Se guardo in casa mia - spiega - il 50 per cento delle nostre fatture vengono liquidate entro i

30 giorni, l'altra metà tra i 30 e i 60 giorni».

Quel che però comincia a preoccupare Grosselle è una criticità recente che sta un pochino ri-allungando i tempi di pagamento, ed è legata probabilmente all'adozione del Pnrr. Un ritardo che deriva da un circuito finanziario farraginoso, «dovuto a procedure di rendicontazione e controllo eccessivamente complesse. So, ad esempio, che alcuni grossi enti pubblici stanno accendendo dei mutui per anticipare i pagamenti alle imprese che chiedono la liquidazione dei vari SAL, in attesa delle tranche dei finanziamenti Pnrr». Ma è chiaro che questa situazione di iper-burocrazia «va monitorata per evitare che diventi cronica», conclude l'imprenditrice.

—M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro

«Più veloci grazie a Pnrr e Stazioni appaltanti»

«Il Pnrr ha sicuramente portato a velocizzare alcuni aspetti delle Pubbliche amministrazioni tra cui quello dei pagamenti ai fornitori privati». Rossano Massai, presidente di Ance Toscana, è co-titolare di un'impresa di costruzioni stradali con sede a Grosseto, in Maremma, che lavora quasi esclusivamente con enti pubblici. Soprattutto Anas, Regione e città metropolitana di Firenze. La sua azienda ha circa 130-140 addetti e un giro di affari di poco superiore ai 50 milioni di euro. Il suo è un ottimo punto di osservazione perché lavora in Toscana ma anche in altre regioni, come ad esempio in Piemonte.

«Devo dire - continua Massai - che nella nostra regione, anche grazie alla presenza di grandi stazioni appaltanti, gravi ritardi nei pagamenti non se ne registrano più, né casi in cui

imprese private non vengano saldate o saldate solo in parte». Può capitare, delle volte, che ritardi nei cantieri, magari causati da varianti in corso d'opera, possano causare un qualche ritardo, oppure che all'interno dello stesso ente, ci siano velocità diverse in base agli uffici di riferimento. «Ma, di media, non si va mai oltre i cento giorni».

Il problema, piuttosto, sono i ritardi nei pagamenti legati all'aumento dei costi dei materiali post Covid, «ma questo è un altro discorso», ammette Massai. «Se analizziamo gli appalti in corso, sicuramente riscontriamo una situazione migliore rispetto a quella che mi raccontano alcuni colleghi di altre regioni e territori».

—M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sud

«Pagamenti migliorati Decisiva la spinta dell'Ue»

«Ci occupiamo di servizi sanitari e il 90 per cento del nostro fatturato, pari a circa 20 milioni di euro, lo facciamo con le Pubbliche amministrazioni. E devo dire che, negli ultimi anni, la situazione è molto migliorata. Riscopriamo regolarità nei pagamenti delle commesse, al massimo si arriva a 60-70 giorni».

Guido Bourelly è l'amministratore delegato di Bourelly Health Service, un'azienda con 500 collaboratori e sede a Napoli attiva nei servizi di trasporto e logistica per infermi, sia in emergenza che in regime di trasporto secondario. Il loro rapporto contrattuale è con diverse Asl del sud Italia: Campania, Lazio e Sicilia, soprattutto, per conto delle quali gestiscono circa mille servizi di assistenza quotidiani. «I nostri clienti sono ad esempio le Asl di

Caserta, il Policlinico di Messina, l'Asl Roma 5 e l'aeroporto di Napoli», prosegue Bourelly, che ancora si ricorda le tempistiche lumaca degli anni 2010-2015. «Per ricevere il pagamento delle fatture spesso dovevamo aspettare fino a un anno». Poi le cose sono cambiate. Perché? Bourelly indica due motivi. Il primo: «L'Unione europea ha dato linee guida ben precise per corrispondere i pagamenti entro 60 giorni, pena sanzioni, maggiorazione di interessi e penalizzazione del rating dell'ente pubblico moroso». Il secondo: «L'informatizzazione dei servizi relativi alla tracciabilità dei pagamenti ha dato una grossa mano, insieme al volano costituito dal Pnrr che ha aiutato i processi a migliorare sensibilmente».

—M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-8%,3-73%